

Lo scoiattolo "made in Usa" killer del cugino italiano

È allarme: sta facendo scomparire gli esemplari autoctoni

GIULIO GELUARDI
IMPERIA

Francia e Svizzera hanno già messo l'Italia sull'avviso: «Se troviamo anche un solo esemplare nei nostri boschi, sarà guerra». Diplomatica, s'intende. I cugini d'oltralpe e gli austeri elvetici che al contrario di noi italiani certo non scherzano, si riferiscono al solo apparentemente innocuo ma in realtà molto temibile scoiattolo grigio nordamericano (*Sciurus carolinensis*) che sta, neanche troppo lentamente, invadendo i nostri boschi portando -

entro qualche anno - alla probabile estinzione dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*) quello che vive in Europa. L'allarme è stato lanciato a livello nazionale e nei giorni scorsi a Imperia è arrivato lo zoologo Andrea Marsan, professore dell'Università di Genova per illustrare agli agenti della Polizia provinciale e al Corpo Forestale (che però era assente) non solo gli areali di diffusione del mammifero a stelle e strisce, ma anche i metodi (pochi e poco efficaci) per combattere la dannosa proliferazione. I dati

sono sconsolanti: l'Italia, unico Paese europeo (insieme all'Inghilterra che però è un'isola) ad ospitare da oltre venti anni il pericoloso scoiattolo a stelle e strisce (grazie allo scarso senso ambientalista, eccessivo e quindi otuso animalismo e a leggi ineffi-

caci), pur avendo avuto da più parti avvisi di allarme per la diffusione del mammifero, non ha fatto nulla per liberarsene. «Oggi è senz'altro troppo tardi», dice il professor Marsan.

Gli scoiattoli grigi - che sono, fra le altre cose, portatori sani di

un virus che uccide i nostri scoiattoli - sono presenti in molti areali liguri (in particolare nel Genovese) e si sta prepotentemente affacciando anche nel Ponente. Sono stati immessi - così come molte altre specie allojene

- nel Nord Italia e da allora si sono diffusi a macchia d'olio (a importare lo scoiattolo grigio in Inghilterra dall'America fu un Lord alla fine del 1800 che, poveretto, nulla sapeva di biodiversità). Ora è scattata la corsa contro il tempo. Ma è una corsa che, difficilmente, si potrà vincere.